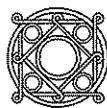


ANTONINO PROCIDA MIRABELLI DI LAURO  
MARIA FEOLA

# DIRITTO DELLE OBBLIGAZIONI



Edizioni Scientifiche Italiane

ANTONINO PROCIDA MIRABELLI DI LAURO è autore, in via esclusiva, del testo e delle note dei

Cap. I (§§ 1-9)  
Cap. VI (§§ 1-8)  
Cap. VII (§§ 1-6)  
Cap. VIII (§§ 1-7)  
Cap. XII (§§ 1-13)  
Cap. XIII (§§ 1-5; 7-18)  
Cap. XIV (§§ 1-14)  
Cap. XVI (§§ 1-8)  
Cap. XVII (§§ 1-12)  
Cap. XVIII (§§ 1-8)

MARIA FEOLA è autrice, in via esclusiva, del testo e delle note dei

Cap. II (§§ 1-6)  
Cap. III (§§ 1-8)  
Cap. IV (§§ 1-10)  
Cap. V (§§ 1-10)  
Cap. VII (§§ 7-9)  
Cap. IX (§§ 1-14)  
Cap. X (§§ 1-18)  
Cap. XI (§§ 1-11)  
Cap. XIII (§ 6)  
Cap. XV (§§ 1-7)

PROCIDA MIRABELLI DI LAURO, Antonino; FEOLA, Maria  
Diritto delle obbligazioni  
Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2020  
pp. 816; 24 cm  
ISBN 978-88-495-4303-2

---

© 2020 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.  
80121 Napoli, via Chiatamone 7

Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it)  
E-mail: [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

# INDICE-SOMMARIO

## CAPITOLO PRIMO

### IL RAPPORTO OBBLIGATORIO

1. Il ruolo dell'analisi storicistico-comparativa e del sistema dei rimedi nello studio del rapporto obbligatorio. Le ragioni di un volume intitolato "Diritto delle obbligazioni". La centralità dell'obbligazione rispetto alle sue "fonti" (contratto e illecito). 21
2. L'obbligazione come rapporto complesso. Le interazioni tra il tema dell'obbligazione ed i sistemi di responsabilità contrattuale e delittuale. 24
3. La "connessione" funzionale delle obbligazioni di *sécurité* alla prestazione. La contrapposizione, in Francia e Germania, tra le concezioni pluralistica e unitaria dell'obbligazione. 26
4. "Contatto sociale" *v.* "contatto negoziale". La responsabilità da *status* professionale e i suoi epigoni. Obbligazioni *ex lege* e integrazione del rapporto secondo buona fede. 30
5. Dall'"obbligazione senza prestazione" alla "prestazione senza obbligazione". *Culpa in contrahendo* e prestazioni "non dovute" come fonte di obblighi di protezione. 34
6. Il carattere rimediabile delle obbligazioni di *sécurité* e degli obblighi di protezione. 39
7. *Segue*. Le obbligazioni di *sécurité* e il loro collegamento con i rimedi delittuali. Le proposte di riforma e l'Ord. 2016-131. 42
8. La partizione tra obblighi di prestazione e di protezione. L'adozione di un metodo ispirato alla scelta del rimedio (risarcitorio o in forma specifica) in concreto esigibile. 45
9. La rispondenza delle dottrine in tema di obbligazione alle esigenze storiche e alle caratteristiche di ciascun diritto. Il fenomeno dell'"equivalenza" e della "simmetria" dei regimi di imputazione e l'unificazione dei modelli di responsabilità nell'itinerario che conduce dalla colpa alla *strict liability*. 50

## CAPITOLO SECONDO

### NASCITA ED EVOLUZIONE

### DELL'OBBLIGAZIONE DETERMINATA DI SÉCURITÉ

1. La scoperta, nella Francia del XIX secolo, dell'obbligazione di *sécurité-résultat* e il fenomeno del rafforzamento del contenuto obbligatorio del contratto. 59

2. I primi tentativi di utilizzare l'obbligazione di *sécurité* nel settore della sicurezza sul lavoro e in materia di trasporto e la preferenza per la regola di responsabilità oggettiva delittuale fondata sul "rischio creato" dal fatto delle cose inanimate. 62
3. L'obbligazione di *sécurité* nelle Corti francesi del XIX secolo. Dall'applicazione della disciplina delittuale per *faute prouvée* alla progressiva espansione delle regole della responsabilità contrattuale. 66
4. Il *revirement* della Cassazione del 21 novembre 1911. L'obbligazione di *sécurité-résultat* del vettore di condurre il passeggero «sano e salvo a destinazione». 72
5. Il *leading case* del 21 aprile 1913. L'estensione dell'obbligazione di *sécurité* al trasporto ferroviario anche in assenza di un contratto: la *stipulation pour autrui tacite* dell'Amministrazione postale «nell'interesse» dei suoi agenti. 76
6. *Segue*. La circolazione dell'obbligazione di *sécurité* nei paesi di area francese. La progressiva espansione ai contratti considerati "analoghi" e a fattispecie del tutto distinte. 79

### CAPITOLO TERZO

#### L'OBBLIGAZIONE DI SÉCURITÉ NEL CONTRATTO DI TRASPORTO

1. La responsabilità del vettore nel trasporto di persone e la regola del "concorso". La nozione di "viaggio" e l'esigibilità dell'obbligazione di sicurezza. La conclusione del contratto di trasporto mediante comportamento concludente. 83
2. *Segue*. Il trasporto "amichevole" o "di cortesia" e la controversa distinzione dal trasporto gratuito. Il superamento della disparità di trattamento tra i trasportati e l'unificazione dei regimi delle responsabilità delittuale e contrattuale. 89
3. La contrastante giurisprudenza sui trasporti ferroviari e stradali: la critica delle contrapposte soluzioni e la ricerca di una regola comune. Il contributo della dottrina: esigibilità dell'obbligazione di *sécurité* ed esecuzione del contratto di trasporto. 97
4. L'evoluzione della giurisprudenza francese in materia di trasporto ferroviario. La responsabilità del vettore negli *accidents de gare e de quai*. Il *revirement* (del 1969) nel caso "Caramello" per l'intero settore del diritto dei trasporti. Le vicende dell'obbligazione determinata di *sécurité*. 100
5. Il regime di «responsabilità rafforzata» dell'obbligazione di *sécurité* del vettore. Il caso "Dame Decharme". La critica della soluzione contrattuale che ravvisa un'obbligazione di «prendere le misure di sicurezza». Il ricorso alla *faute* virtuale. 106
6. Il nuovo *revirement* (del 1989) dei *revirements* del 1969 e del 1970: il "caso Valverde". L'applicazione, agli *accidents de gare*, della responsabilità delittuale ex art. 1384, comma 1, *code civ.* L'equivalenza tra i risultati. 113
7. Il raffronto con il diritto italiano. La responsabilità del vettore per i "sinistri" che colpiscono la persona del viaggiatore. L'obbligazione di sicurezza quale obbligazione "di risultato". La responsabilità del vettore per le cause ignote. L'allineamento al diritto francese. 118

8. *Rilievi conclusivi*. L'evoluzione della giurisprudenza francese all'interno ed all'esterno del contratto di trasporto. La generalizzazione della regola posta nel caso Valverde: il superamento del "frazionamento" dell'obbligazione di *sécurité* e della distinzione tra le responsabilità contrattuale ed extra-contrattuale. La previsione di una regola di responsabilità oggettiva che ha fonte ora nel contratto, ora nel torto. Le "nuove frontiere" della responsabilità civile e le prospettive di una diversa sistematica. 124

#### CAPITOLO QUARTO

#### LE OBBLIGAZIONI "DI MEZZI" E "DI RISULTATO" NELL'UNIFORMAZIONE DEI MODELLI DI IMPUTAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ

1. La consacrazione degli obblighi di protezione e di *sécurité*: verso un modello unitario di rapporto obbligatorio che tende a realizzare «un'attiva tutela contrattuale» dell'integrità della persona e dei suoi beni. 133
2. Le incertezze della partizione tra obbligazioni "di mezzi" e "di risultato": la critica ai criteri tipologici astratti fondati sull'oggetto dell'obbligazione, sul carattere aleatorio dell'attività del debitore, sull'accettazione dei rischi da parte del creditore, sul ruolo (più o meno) passivo del creditore nell'esecuzione del contratto. L'esigenza di una valutazione "in concreto". 136
3. *Segue*. Le ulteriori incongruenze della giurisprudenza che individua un'obbligazione di risultato pur in presenza di una condotta eminentemente "attiva" del creditore, che è titolare dei poteri di direzione e di controllo. La ricerca di più idonei criteri ordinanti. 141
4. *Segue*. Gli *escamotages* della giurisprudenza francese: l'elaborazione della categoria delle obbligazioni "di mezzi" *renforcées* o *aggravées* e la loro possibile identificazione con le obbligazioni "di risultato" (*allégées* o *atténuées*). Dall'inversione della prova negativa della *faute*, alla dimostrazione, "in positivo", del caso fortuito o della forza maggiore. 145
5. *Segue*. La prestazione di alimenti di buona qualità quale "risultato" certo che il ristoratore promette ai suoi clienti. L'estensione dell'obbligazione determinata di *sécurité* all'affidamento di minori che non sono in grado di "vegliare" sulla propria sicurezza. 151
6. *Segue*. Le ulteriori ipotesi di "contrattualizzazione" della responsabilità civile, in Italia. La parallela "de-contrattualizzazione" della responsabilità nei danni "da caduta" e "da custodia". Il principio di equivalenza tra la responsabilità oggettiva delittuale del custode (art. 2051 c.c.) e la responsabilità contrattuale del soggetto tenuto all'obbligo di sicurezza. 155
7. *Segue*. La de-contrattualizzazione della responsabilità da prodotto. Il problema della distribuzione dell'onere della prova. L'allineamento tra i regimi di responsabilità con riferimento ai contratti del turismo organizzato. 165
8. La regola di responsabilità oggettiva contrattuale per il fatto *d'autrui* e la simmetria con il regime di responsabilità (contrattuale e delittuale) del *gardien* per il fatto della cosa. L'espansione della regola al settore della *garde*, alle associazioni sportive, ai *groupes de contrats*, ai preposti, agli ausiliari non preposti ed ai "sostituti". 170

9. *Segue*. Il principio di responsabilità oggettiva contrattuale per il fatto delle cose: lo scarso seguito della soluzione e la tendenza alla ri-qualificazione delle obbligazioni di *sécurité* “di mezzi” in obbligazioni “di risultato”. 175
10. *Segue*. Il superamento delle obbligazioni di *sécurité-moyens* e la ricerca di nuovi modelli ordinanti. La “colpa contrattuale” come «falso concetto»: l’emancipazione della disciplina dell’inadempimento dalla responsabilità delittuale per colpa. Verso l’uniformazione del sistema di responsabilità civile, da torto e da contratto: la “fungibilità” tra le regole sulla base dei criteri d’imputazione diversi dalla colpa. 179

## CAPITOLO QUINTO

### RAPPORTO OBBLIGATORIO, CONTRATTO E PROTEZIONE DEL TERZO

1. Alle origini della moderna teoria del rapporto obbligatorio: le “lacune” del diritto tedesco in tema di perturbative dell’adempimento e i tentativi di porvi rimedio. 193
2. La teoria delle violazioni positive del contratto e il suo impatto sulla scienza giuridica germanica del XX secolo. 195
3. L’obbligazione come rapporto complesso: gli obblighi di protezione “connessi” alla prestazione e l’idea di un’obbligazione senza prestazione. 199
4. Una caratteristica notevole del diritto tedesco: il fenomeno dell’espansione degli effetti di protezione del contratto nei riguardi di terzi. 203
5. *Segue*. L’estensione degli obblighi di protezione ai danni meramente economici, alla *culpa in contrahendo* ed ai contratti nulli sulla base di un rapporto unitario, fondato sulla buona fede, a tutela dell’«affidamento socialmente rilevante». 207
6. L’ulteriore estensione degli effetti di protezione del contratto a terzi portatori di interessi divergenti o contrapposti rispetto a quelli del creditore. Le critiche della dottrina. 209
7. La riforma del diritto delle obbligazioni in Germania: la ricezione degli obblighi di protezione e la sorte del *Vertrag mit Schutzwirkung für Dritte*. 211
8. L’osservanza, in Francia, del principio *de l’effet relatif des contrats* e l’“opponibilità” degli effetti del contratto nei riguardi di terzi. 215
9. La teoria dei *groupes de contrats*. La preferenza della giurisprudenza per una responsabilità delittuale da inadempimento. 222
10. Il confronto fra le esperienze tedesca, francese e italiana. La comune funzione rimediabile: estensione dell’area dei danni risarcibili e imputazione di un modello di responsabilità (contrattuale) più favorevole per il danneggiato. 226

## CAPITOLO SESTO

### “CONSENSO TRASLATIVO” E OBBLIGAZIONE DI DARE NEL TRASFERIMENTO DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE

1. La nascita del sistema franco-italiano. Il progressivo abbandono del modello romano ad opera dei glossatori e dei giusnaturalisti. La pratica della

- tradition feinte* e il conseguente assorbimento del *modus acquirendi* nel *titulus*. La problematica coesistenza di due regole opposte nel conflitto tra successivi acquirenti. 231
2. *Segue*. La ricezione del modello del consenso traslativo nel *Code Napoléon* e nel cod. it. del 1865. La dinamica tra regola ed eccezione nei diritti di area francese: le vendite condizionali e obbligatorie. Il ruolo della trascrizione e la scoperta della categoria dell'“opponibilità”. La doppia vendita immobiliare. Scomposizione della proprietà e *trust*. 234
3. *Titulus* e *modus acquirendi* nel diritto tedesco. L'efficacia obbligatoria del contratto causale, l'*Auflassung* e il ruolo costitutivo della pubblicità. L'unificazione degli effetti traslativi tra le parti e nei confronti dei terzi. I limiti al potere di disposizione del venditore. 243
4. Le analogie con il diritto inglese. La duplice efficacia, obbligatoria e reale, del *contract for sale of land* in *common law* e in *equity*. L'inadempimento dell'obbligazione di dare: *doctrine of conversion* e *constructive trust*. Risarcimento del danno ed esecuzione in forma specifica. 249
5. *Segue*. Gli inconvenienti della *investigation of title* e l'introduzione di un modello di *registration* obbligatoria su base reale. L'incidenza della pubblicità “costitutiva” sul *Law of Property*. Il perfezionamento del *mirror principle* ad opera del *Land Reg. Act 2002* e del *Land Reg. Rule 2003*. *Overriding interests* e tutela del principio di pubblica fede nell'*electronic conveyancing*. Dalla «*registration of title*» al «*title by registration*». 254
6. Il formalismo del *Torrens System*. La fase dell'immatricolazione e la circolazione cartolare della proprietà immobiliare. Il ruolo del principio di astrazione ai fini dell'inoppugnabilità del titolo di proprietà. L'istituto del *caveat* e l'eccessiva espansione delle “*in personam exceptions*”. Le ragioni del fallimento del *Torrens System* negli Stati Uniti. 261
7. *Rilievi conclusivi*. Le affinità tra i diversi modelli. La preferenza per i registri di tipo reale. La maggior efficienza del principio di pubblica fede a tutelare le esigenze del traffico giuridico, in ordine sia agli acquirenti sia ai terzi che hanno fatto affidamento sull'apparenza delle risultanze pubblicitarie. 265
8. *Segue*. Teorie del contratto, pubblicità e apparenza nel trasferimento della proprietà immobiliare. Dalla dottrina dell'affidamento legittimo alla teoria della legittimazione formale. L'allineamento del modello inglese all'idea tedesca di apparenza, come soluzione che privilegia l'esteriorizzazione dei fatti e delle vicende. La realizzazione delle esigenze di celerità e di certezza del traffico giuridico sulla base dei diversi modelli proposti dalla tradizione. 268

## CAPITOLO SETTIMO

### L'INADEMPIMENTO

1. Buona fede contrattuale e correttezza nella conformazione del rapporto obbligatorio e nella ricostruzione della fattispecie dell'inadempimento. 273
2. *Segue*. La distinzione tra buona fede e correttezza ai fini dell'inadempimento. Obblighi di protezione e rimedi in concreto esigibili. 276
3. I profili strutturali e funzionali dei torti contrattuale ed extracontrattuale.

- La responsabilità per inadempimento nel modello franco-italiano. La “relativizzazione” della nozione di impossibilità oggettiva sulla base del concreto rapporto obbligatorio e della clausola di buona fede. 280
4. La critica alla tesi del Barassi, alla nozione di impossibilità “soggettiva” e all’apparente “antinomia” tra gli artt. 1176 e 1218 c.c. Inadempimento e diligenza nell’adempimento nei diversi tipi di cooperazione dovuta. 285
5. Le critiche di Giuseppe Osti e le incomprensioni del pensiero bettiano. Il superamento del concetto di impossibilità assoluta e la nozione oggettiva di imputabilità dell’inadempimento. 290
6. *Segue*. I limiti al criterio della colpa e l’emersione di un modello oggettivo di imputazione nel campo della responsabilità da inadempimento. La diligenza quale criterio obiettivo e generale. 294
7. La critica della partizione tra obbligazioni “di mezzi” e “di risultato” ai fini di un’unitaria disciplina dell’inadempimento. Il tema dell’onere della prova. 298
8. Le convergenze nel pensiero di Betti, Osti e Mengoni e la ricezione da parte delle Sezioni unite (n. 13533 del 2001). I principi di «vicinanza della prova» e di «presunzione di persistenza del diritto» anche in tema di adempimento inesatto. 302
9. *Segue*. L’ulteriore intervento delle Sezioni unite (n. 577 del 2008). L’allineamento ai principi comuni in tema di inadempimento anche per le obbligazioni di fare. Onere della prova e accollo, al debitore, della causa ignota. 305

## CAPITOLO OTTAVO

### INADEMPIMENTO, CAUSALITÀ, ONERE DELLA PROVA NELLA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE SANITARIA

1. Il censurabile *revirement* della Terza Sezione civile e la strana regola dell’inadempimento... extra-contrattuale per colpa del debitore (assicurato). Causa incerta e prova del rapporto di “casualità” materiale. 311
2. *Segue*. Le ulteriori anomalie tecnico-giuridiche. La confusione tra le responsabilità contrattuale e delittuale, tra inadempimento (dell’obbligazione “di mezzi”) e colpa, tra causalità “giuridica” e “materiale”. 315
3. *Segue*. Il regresso rispetto alla giurisprudenza sulle prestazioni cc.dd. routinarie. La violazione dei *dicta* delle Sezioni unite e della riforma della responsabilità sanitaria. 318
4. Le nuove sentenze della Terza Sezione (nn. 28991 e 28992 del 2019): il tentativo di espungere le obbligazioni di “*facere* professionale” dal diritto delle obbligazioni e di assorbirle nel “tronco comune” della responsabilità extracontrattuale per colpa. 322
5. *Segue*. Un “salto all’indietro”, verso l’irresponsabilità. Il carattere sotto-sistematico della soluzione: la “frantumazione” del diritto delle obbligazioni e la duplicazione della disciplina dell’inadempimento. 326
6. La solita confusione tra inadempimento e responsabilità extracontrattuale. La distinzione tra causalità astratta (o generale) e causalità individuale. Il rischio della causa incerta grava sempre sul debitore. 333
7. Il ricorso all’*escamotage* della prova presuntiva. L’osservanza dell’art. 374 c.p.c. e la necessaria rimessione della questione alle Sezioni unite. 336

## CAPITOLO NONO

ATTIVITÀ E RESPONSABILITÀ  
NELLE PROFESSIONI LEGALI

1. Attività e responsabilità nelle professionali legali sulla base della recente giurisprudenza della Cassazione. La partizione tra obbligazioni “di mezzi” e “di risultato” come la fenice che rinasce dalle sue ceneri. 339
2. La giurisprudenza tradizionale in tema di (ir)responsabilità del professionista forense in Italia. Incertezza ed aleatorietà del danno risarcibile. Il superamento del principio di intangibilità dei giudicati. 344
3. Il ricorso alla statistica giudiziaria nel pensiero di Piero Calamandrei. Prognosi postuma e «certezza morale» del nesso di causa. 347
4. La responsabilità dei professionisti legali in Francia. Le decisioni della *Chambre civile e des Requêtes*. 349
5. Le due tendenze della giurisprudenza francese nell'applicazione della teoria della *perte d'une chance*. 352
6. L'evoluzione della giurisprudenza italiana: dalla “certezza morale”, alla “ragionevole certezza”, alla “ragionevole probabilità” del rapporto di causalità. 355
7. La prestazione professionale tra obbligazioni “di mezzi” e “di risultato”. Verso il superamento della partizione. 357
8. Il mutamento di prospettiva in tema di responsabilità del dottore commercialista. I danni da “mancata impugnazione” e da “perdita della possibilità di impugnazione”. 362
9. Le responsabilità contrattuale ed extracontrattuale del notaio. 365
10. *Segue*. L'attività notarile tra obblighi di prestazione e obblighi di protezione. Contratto e tutela del terzo. 368
11. Il difficile itinerario verso uno statuto unitario delle responsabilità professionali. Il superamento del “modello classico”. 372
12. La responsabilità dell'avvocato nell'attività forense e in quella stragiudiziale: le caratteristiche della prestazione professionale. Il ruolo degli obblighi d'informazione. 375
13. Le oscillazioni della giurisprudenza in tema di rapporto causale. L'applicazione della regola della “preponderanza dell'evidenza” alla causalità giuridica. 379
14. Incertezza dell'evento e risarcimento del danno da perdita di *chance*. 382

## CAPITOLO DECIMO

OBBLIGAZIONI D'INFORMAZIONE E RESPONSABILITÀ  
PER IL DANNO DA «ESISTENZA DIVERSAMENTE ABILE»

1. La responsabilità medica nelle varie ipotesi di *bébé préjudice*. Il danno prenatale provocato da una condotta commissiva: la responsabilità contrattuale per i danni, patrimoniali e non, arrecati sia al soggetto nato malformato, sia ai genitori. 388
2. La violazione delle obbligazioni d'informazione quale inadempimento di un'obbligazione “di risultato”. La nascita indesiderata di un bambino sano: l'assenza di un interesse protetto. Critica. 389

3. Il danno prenatale che consegue all'inadempimento di un'obbligazione d'informazione. Le posizioni del *Conseil d'État* e della Cassazione italiana. L'affermazione, da parte dell'*Assemblée plénière*, del principio dell'integrale risarcibilità dei danni subiti dal fanciullo nato malformato. 391
4. *Segue*. Critica della giurisprudenza italiana. La propagazione intersoggettiva delle conseguenze dell'illecito: l'estensione del risarcimento ai danni mediati e indiretti che costituiscono effetti normali (regolarità causale) del fatto. 394
5. L'utilità di esaminare il dibattito d'oltralpe. Le critiche della dottrina francese all'*arrêt Perruche*: le accuse di eugenismo e di eutanasia prenatale. Il "diritto" della gestante all'autodeterminazione. I «pretesi diritti di nascere (o di non nascere, "andicappato")». 400
6. *Segue*. Il pregiudizio dei genitori, quale danno *par ricochet*, presuppone la riparazione del *préjudice immédiat* in capo al fanciullo nato malformato. Il superamento dei rilievi mossi a tale tesi. 404
7. L'inadempimento dell'obbligazione d'informazione nei confronti della madre. L'*Assemblée plénière* ravvisa una responsabilità che è contrattuale nei confronti dei genitori e delittuale avverso il bambino. L'eventuale estensione degli effetti di protezione del contratto verso terzi. 408
8. Il rapporto di causalità. La teoria della *condicio sine qua non* induce a ravvisare nell'inadempimento degli obblighi d'informazione la "condizione essenziale" del processo causale che, in assenza di fatti interruttivi, concorre a produrre l'evento dannoso. 413
9. Le tesi che escludono la risarcibilità del danno sofferto dal minore andicappato ora per l'assenza di un interesse protetto, ora perché lesivo del valore della dignità umana. L'art. 1 della l. n. 2002-303, detta anche *loi anti-Perruche*. 417
10. L'evoluzione della giurisprudenza italiana: il "danno esistenziale" dei genitori causato dalla tardiva diagnosi delle malformazioni fetali della figlia. Dall'inesistenza del «diritto a non nascere se non sano» al «diritto a nascere sano». 421
11. Il *revirement* della Cassazione (n. 16754 del 2012) in tema di risarcimento del danno da «nascita diversamente abile». Essere o non essere, non era questo il problema. 426
12. *Segue*. La «condotta colpevole», la legittimazione soggettiva, l'evento di danno e gli interessi tutelati. 430
13. *Segue*. La «questione giuridica essenziale»: la sussistenza del rapporto di causalità. 431
14. *Segue*. Le responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della struttura sanitaria nei riguardi della gestante e del minore. La responsabilità delittuale da inadempimento, tra obblighi di prestazione e obblighi di protezione. I limiti alla "contrattualizzazione" della responsabilità. 437
15. *Segue*. L'onere della prova nella responsabilità delittuale da inadempimento. 441
16. L'intervento delle Sezioni unite (n. 25767 del 2015) e la soluzione riguardo al riparto degli oneri probatori. La legittimazione ad agire per il risarcimento di un danno che si è verificato prima della nascita. 444
17. *Segue*. La riaffermazione della posizione negazionista. Critica: le contraddizioni della soluzione e l'erroneo ricorso alla nozione di "danno-conseguenza". 447

18. I danni (patrimoniali e non patrimoniali) risarcibili a genitori e fratelli. Il danno da nascita malformata quale danno dinamico-relazionale che ha ad oggetto un'«esistenza diversamente abile». 452

## CAPITOLO UNDICESIMO

RAPPORTO CAUSALE E DANNO  
DA PERDITA DI CHANCE

1. I paralogismi della dottrina in tema di danno da perdita di *chance*. L'evoluzione della nozione di causalità: dalla "certezza" del diritto a criterio d'imputazione della responsabilità. 457
2. *Segue*. Il diritto inglese e i limiti del modello *all-or-nothing*. La maggiore varietà del diritto statunitense: teoria "causale" dell'aumento del rischio e perdita di *chance of survival*. 460
3. L'espansione giurisprudenziale dell'area di riparazione del danno da perdita di *chance*. Il superamento dell'orientamento gius-lavorista "apocrifo". Critica della tesi che qualifica tale figura quale "lucro cessante" presente o futuro. 466
4. Il danno "ingiusto" da perdita di *chance* nel caso di lesione di interessi pre-tensivi. Dalla concezione "eziologica" all'idea della *chance* quale danno risarcibile, "per equivalente" o in forma specifica. La responsabilità della P.A. nei riguardi del cittadino. 470
5. Nesso di causa e danno da perdita di *chance* nella responsabilità medica. Autonomia delle domande e ontologica diversità dei beni tutelati. 474
6. Il falso dilemma della natura delittuale o contrattuale del danno da perdita di *chance*. Il problema nella responsabilità contrattuale: irrilevanza dell'interesse protetto e inversione dell'onere della prova. 481
7. Il danno da perdita di *chance* in Francia: i *garde-fous*. La prova del danno e del rapporto causale. Il carattere reale e serio delle *chances* perdute. Il requisito della certezza del danno: la "sufficiente probabilità" che la *chance* si sarebbe realizzata e la "certezza" che il vantaggio previsto è stato irrimediabilmente perduto. 486
8. La perdita delle «*chances* di realizzare un profitto o di evitare una perdita» quale evento dannoso che è «specifico e autonomo rispetto al pregiudizio finale». Una conclusione divergente rispetto alla dottrina francese: il danno da perdita di *chance* non è «futuro e aleatorio», bensì certo e attuale, poiché ha sempre ad oggetto *chances* irrimediabilmente perdute. 490
9. Critica della dottrina italiana che qualifica la perdita di *chance* come danno emergente o come lucro cessante. La perdita di *chance*, quale figura generale di danno, può consistere in un danno emergente presente e/o futuro, in un lucro cessante presente e/o futuro o in entrambi. 492
10. Morfologia del danno da perdita di *chance* e superamento dei più diffusi paralogismi: il "pentologo" della Cassazione. *Chance* patrimoniale pre-tensiva e *chance* non patrimoniale. L'incertezza dell'evento di danno, non del rapporto causale. 495
11. La destrutturazione del tema della causalità da parte della dottrina di lingua inglese, quale elemento d'imputazione dei danni. *Contributory negligence*

e concorso di responsabilità. Il danno da perdita di *chance* quale strumento giusto ed efficiente di valutazione dei *competing interests* delle parti, espressione della generale funzione di *compensation* della responsabilità civile. 501

## CAPITOLO DODICESIMO

### INTELLIGENZE ARTIFICIALI E RESPONSABILITÀ CIVILE

1. Le intelligenze artificiali tra attività e responsabilità. Un primo dato comune: l'importanza del principio di responsabilità solidale tra i molteplici soggetti che partecipano, a vario titolo, alla creazione di una I.A. 507
2. Il ruolo dell'algoritmo negli "agenti digitali" e nel trattamento dei *Big Data*. Alcuni settori interessati: *smart contract* e *Internet of Things*. 510
3. I divergenti indirizzi del Parlamento europeo e le "Proposte" degli esperti del MiSE. Il riesame della disciplina vigente in materia di responsabilità. 513
4. Il superamento delle teorie che riconoscono agli agenti *software* autonomi una soggettività giuridica piena o parziale. 515
5. La disciplina in materia di sicurezza e qualità dei prodotti. La nozione di "difetto" e la dinamica degli oneri probatori con riferimento alle "cose" animate da intelligenza artificiale. 520
6. *Segue*. L'inesattezza dell'espressione "responsabilità presunta" e della nozione di difetto come "pre-requisito" della responsabilità. Il ricorso alla prova presuntiva del difetto e del nesso causale nella giurisprudenza della Cassazione e della Corte di Giustizia U.E. 524
7. *Segue*. Causalità "generale" e causalità "individuale". Responsabilità solidale e azione di regresso. L'incompatibilità delle A.I. con la disciplina del c.d. rischio da sviluppo. L'area dei danni risarcibili. 529
8. Gli ulteriori limiti della disciplina europea sul danno da prodotto con riguardo agli agenti *software* autonomi. Il concorso tra i diversi modelli di responsabilità. 532
9. *Gefährdungshaftung* e applicazione della disciplina sulla responsabilità per l'esercizio di attività pericolose (art. 2050 c.c.). 534
10. La struttura e la funzione dell'art. 2051 c.c. "Dinamismo intrinseco" della cosa e imputazione della responsabilità "da custodia" tra *principal* e agente *software* autonomo. 539
11. Il significato paradigmatico della responsabilità per i danni da circolazione di veicoli *self-driving*. La rilettura della disciplina vigente tra responsabilità civile e sicurezza sociale. 545
12. L'incidenza dell'evoluzione tecnologica nel superamento dell'idea di "responsabilità". Verso modelli di responsabilità oggettiva o assoluta, "garantiti" dall'assicurazione obbligatoria, da fondi di garanzia o da piani di *social security*. 549
13. La preferenza, nel settore della robotica medica e dei veicoli *self-driving*, per una *third party insurance* fondata su *absolute liability*. La responsabilità contrattuale della struttura sanitaria come responsabilità "oggettiva" d'impresa garantita dall'assicurazione. 552

## CAPITOLO TREDICESIMO

LA MORFOLOGIA DEI “NUOVI DANNI”  
E LE FUNZIONI DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE

1. Il modello italiano di responsabilità delittuale quale intricato compromesso tra i sistemi francese e tedesco. Il faticoso itinerario dell'ingiustizia del danno e le contraddizioni del sistema di riparazione del danno non patrimoniale. 560
2. La limitazione della tutela civilistica della persona alla sussistenza di un fatto di reato. La storia delle “occasioni mancate” della giurisprudenza costituzionale. La sentenza della Consulta n. 87 del 1979 e le incomprensioni della dottrina. 563
3. I meriti della sentenza n. 184 del 1986 della Corte costituzionale. Il ruolo dell'ingiustizia (*ex art. 2043 c.c.*) nel risarcimento dei danni alla persona. Il processo di “erosione” del danno non patrimoniale. 565
4. I demeriti della sentenza n. 372 del 1994 della Consulta. Vita e salute come beni «ontologicamente» diversi: la non risarcibilità del danno da morte immediata. Le pecche, logiche e giuridiche, del criterio “cronometrico”. 568
5. *Segue.* Il censurabile orientamento in tema di danno “da morte” quale conseguenza dell'adesione ai dogmi della teoria differenziale. Gli *escamotages* della Cassazione per il danno patito *iure proprio* dalla vittima: il danno catastrofico «da sofferenza esistenziale». 571
6. *Segue.* Il paradosso del “danno biologico terminale”. L'assenza di una tutela privatistica del diritto alla vita, protetto con il solo strumento della sanzione penale. 575
7. Il danno psichico. L'inadeguatezza dei parametri della permanenza o della temporaneità della lesione: il ruolo dell'intensità del dolore. Verso il superamento del danno morale soggettivo. La risarcibilità dei danni neurologici, psicologici, psichici e morali. 579
8. Il danno riflesso: la sua risarcibilità anche nel caso di sopravvivenza della vittima iniziale. Le interferenze con i danni “da morte”, psichico e morale. Il *préjudice d'affection* come danno morale “ingiusto”, risarcibile anche in assenza di un reato. 583
9. Il c.d. danno esistenziale: critica dell'originaria concezione onnicomprensiva. Il riconoscimento giurisprudenziale e l'estensione dell'area dei danni risarcibili. L'esigenza di porre radicalmente in discussione l'ermeneutica bipolare. 587
10. Il danno “ingiusto” ambientale. L'autonoma riparabilità del turbamento psichico transitorio in caso di reato plurioffensivo. La lesione della reputazione personale quale danno ingiusto risarcibile. 592
11. *L'overruling* della Cassazione (n. 1361 del 2014) in tema di danno «da perdita della vita». La finzione del danno-conseguenza e la sua identificazione con la prova (presuntiva) del danno. L'impossibilità di applicare la teoria differenziale ai danni immateriali. 596
12. *Segue.* Il danno da perdita della vita è un danno biologico, ma non un danno alla salute, che è alternativo rispetto al “danno biologico terminale”. L'autonoma risarcibilità del danno morale “da (lucida) agonia” e del danno “da perdita del rapporto parentale”. 602

13. La valutazione e la liquidazione del danno da perdita della vita. Il possibile utilizzo del sistema tabellare. 605
14. Critica del *revirement* compiuto dalle Sezioni unite nel 2015. Il superamento del “paradosso epicureo” e l’insostenibilità della tesi negazionista nell’odierno sistema di responsabilità civile. Il contrasto con la più recente giurisprudenza della Cassazione. 608
15. I criteri di valutazione e di liquidazione del danno da perdita del rapporto parentale e del danno terminale, alla luce dell’attuale giurisprudenza e delle Tabelle milanesi nella “Edizione 2018”. 614
16. La preminenza del valore della personalità umana nella teoria dell’illecito. Il principio di riparazione integrale in ordine alle nuove occasioni di danno che prescindono dagli aspetti fisio-psichici dell’individuo. Una riflessione sulla struttura e sulla funzione degli artt. 2043 e 2059 c.c. 620
17. *Segue*. La vicenda paradigmatica dei danni alla persona, quale terreno di scontro tra le due opposte correnti della Scuola bipolare. I limiti al processo di “costituzionalizzazione” dell’art. 2059. 622
18. L’ingiustizia quale unico criterio selettivo del danno risarcibile. L’art. 185 c.p. quale espressione di una funzione punitiva, operante qualora la condotta integri in concreto «una fattispecie criminosa in tutti i suoi elementi costitutivi». «In tutti gli altri casi», ogni danno è risarcibile in quanto ingiusto, sulla base della generale funzione di *compensation* espressa dall’art. 2043 c.c. 625

#### CAPITOLO QUATTORDICESIMO

#### INGIUSTIZIA, PATRIMONIALITÀ, NON PATRIMONIALITÀ NELLA TEORIA DEL DANNO RISARCIBILE

1. Il quadruplice malinteso nel quale incorre la teoria bipolare. A) Il profilo sistematico: critica della tesi che ravvisa negli artt. 2043 e 2059 c.c. due norme equi-ordinate e simmetriche. La funzione ordinante dell’ingiustizia di cui all’art. 2043 è testimoniata dal carattere complementare e/o speciale degli artt. 2044-2055, 2056-2054, 2055-2058 c.c. L’art. 2043 quale norma primaria che disciplina tutti i danni ingiusti non riconducibili all’art. 185 c.p. 630
2. B) Il profilo esegetico strutturale e la teoria generale del danno. Critica della tesi che deduce dall’art. 1223 c.c. una nozione unitaria di danno patrimoniale nelle responsabilità contrattuale e delittuale. Gli argomenti comparativo e logico sistematico: l’art. 2056 c.c. come norma dettata in tema di valutazione di un danno che, in quanto ingiusto, è già esistente e risarcibile (anche in forma specifica). L’errore di inversione logica. L’ingiustizia quale unico elemento di formalizzazione del “dover essere” del danno risarcibile. 635
3. *Segue*. Il significato metodologico assunto dalla tutela della persona nella elaborazione di una teoria generale della responsabilità civile. L’irrelevanza del requisito della patrimonialità ai fini dell’esistenza del danno risarcibile in denaro o in forma specifica. Il ruolo della eccessiva onerosità nella scelta del modello più efficiente di riparazione. Il c.d. arbitrio della convenzione. 639
4. *Segue*. La duplicazione tra danno ingiusto e danno patrimoniale. Il carattere polisenso di una concezione del danno in senso economico. Il signi-

- ficato del sintagma danno ingiusto: il collegamento della norma primaria (art. 2043) con l'intero sistema delle fonti. 644
5. *Segue.* Il riferimento dell'ingiustizia al danno e non al fatto: il ridimensionamento del ruolo della colpa e l'oggettivazione del giudizio di responsabilità. Dalla lesione dei diritti soggettivi assoluti alla violazione degli interessi giuridicamente rilevanti. L'ingiustizia tra danno *non iure* e *contra ius*. Il giudizio di comparazione tra gli interessi in conflitto. 649
6. C) Il profilo funzionale. La generale funzione di *compensation* avverso ogni danno ingiusto. Gli artt. 2059 c.c. e 185 c.p. come norme applicabili ai danni «da reato». La funzione deterrente e afflittiva della riparazione. 651
7. D) Il profilo di legittimità costituzionale. L'incostituzionalità dell'ermeneutica proposta dalla tesi bipolare, che condizionava la tutela dei «diritti inviolabili» della persona alla presenza di un fatto di reato. Verso una lettura costituzionalmente legittima dell'art. 2059 c.c., nel rispetto della struttura e della funzione. 656
8. *Segue.* Il contributo metodologico offerto da Corte cost. n. 184 del 1986. La risarcibilità di ogni danno ingiusto sull'unico fondamento della «sussistenza dell'illecito». L'art. 2 cost. come clausola aperta e la sua diretta efficacia nei rapporti interpretati. 658
9. La nuova fisionomia del sistema di responsabilità civile a seguito degli interventi della Cassazione e della Corte costituzionale nel 2003. La generalizzata riparazione dei danni non patrimoniali di là dal limite derivante dall'art. 185 c.p., giudicato «inoperante» in presenza della lesione di interessi costituzionalmente rilevanti. Rilievi critici. 661
10. La fisionomia del sistema sotto l'aspetto della struttura: a) i danni «non patrimoniali» arrecati da condotte che integrano solo in astratto una fattispecie di reato; b) gli «ulteriori casi di risarcibilità del danno non patrimoniale estranei alla materia penale»; c) i danni «non patrimoniali» che rappresentano la violazione di interessi costituzionalmente rilevanti; d) i danni provocati da condotte che integrano in concreto una fattispecie di reato. 667
11. La fisionomia del sistema sotto il profilo della funzione. I rischi di una «dolce morte» del modello bipolare: la sua possibile sopravvivenza sotto l'aspetto della funzione (afflittiva), in ordine ai danni arrecati da condotte che integrano in concreto una fattispecie di reato «in tutti i suoi elementi costitutivi». 671
12. Il falso problema del «danno-conseguenza»: la sua incidenza sul nesso di causa, non sulla configurazione «ontologica» delle voci di danno. Il danno (anche non patrimoniale) come evento dannoso «ingiusto» in sé risarcibile, quale lesione di un interesse giuridicamente protetto. 673
13. L'esigenza di adottare parametri *standard* ma flessibili nella valutazione e nella liquidazione del danno alla salute e degli altri danni dinamico-relazionali. I limiti della valutazione equitativa. Il sistema introdotto dal d.lgs. n. 209 del 2005. 675
14. *Rilievi conclusivi.* La morte (apparente) e la resurrezione di una «teoria generale e monocentrica» della responsabilità civile. La necessità di una svolta metodologica fondata sulla generale teoria del danno ingiusto, che individui i limiti strutturali e funzionali dei singoli istituti (e dello stesso art. 2059 c.c.) «nel» sistema della responsabilità civile. 682

## CAPITOLO QUINDICESIMO IL DANNO ESISTENZIALE

1. Il riconoscimento del danno esistenziale e le discordanti posizioni assunte dalla Cassazione. La distinzione ontologica con il danno biologico e con il danno morale soggettivo. 685
2. Il superamento della concezione “onnicomprensiva”. Il danno esistenziale quale lesione di un interesse costituzionalmente rilevante. 690
3. Gli equivalenti del danno esistenziale nel panorama giuridico contemporaneo: le esperienze inglese, tedesca e francese. Le analogie e le differenze con il *loss of amenities of life* e con il *préjudice d'agrément*. 692
4. La progressiva espansione, in Italia, dell'area del danno non patrimoniale risarcibile. L'orientamento «nominalistico» della giurisprudenza di merito che, sovente, ha confuso il danno esistenziale con quello morale. L'accoglimento della concezione pluralista delle “voci” del danno non patrimoniale. 697
5. Il tentativo di arginare la riparazione dei danni “micro-esistenziali” sulla base di un principio di tipicità dei danni non patrimoniali. Critica. L'atipicità dei sistemi di responsabilità contrattuale e delittuale, con funzione di *compensation*, con riguardo ai danni sia patrimoniali, sia non patrimoniali. 699
6. *Segue*. Le ulteriori critiche alla tesi della tipicità del sistema di riparazione del danno non patrimoniale. Il carattere primario, prioritario e sistemico-assiologico del giudizio d'ingiustizia. Il danno “ingiusto” non patrimoniale. 702
7. Il controverso orientamento sull'onere della prova. Il ricorso a valutazioni prognostiche, a massime d'esperienza e a presunzioni: l'inversione dell'onere della prova. 705

## CAPITOLO SEDICESIMO IL DANNO NON PATRIMONIALE SECONDO LE SEZIONI UNITE

1. Il dibattito in tema di danno esistenziale e le incongruenze del discorso generalizzante delle Sezioni unite, che trova un ostacolo in molteplici testi di legge, anche di rango costituzionale. 709
2. Il superamento della figura del danno morale soggettivo e il riconoscimento del danno “ingiusto” non patrimoniale. L'affievolimento della teoria c.d. “consequenzialistica” e il ricorso alle valutazioni prognostiche e alla prova presuntiva. 712
3. La pretesa tipicità dei “diritti inviolabili” e del sistema di riparazione del danno non patrimoniale. La prospettiva dinamica del rapporto e il giudizio di comparazione tra gli interessi in conflitto. 715
4. I controversi criteri della «serietà del danno» e della «gravità della lesione» (*recte*, della “serietà della lesione” e della “gravità del danno”). 720
5. Il danno non patrimoniale “da inadempimento” e l'ultroneo ricorso al giudizio d'ingiustizia. Il preteso superamento «del cumulo di azioni». 723
6. La tendenza riduzionista delle Sezioni unite e la valutazione “globalizzata” del danno non patrimoniale. Critica. 727
7. *Segue*. La confusione creata dall'indistinzione tra il danno biologico e il

- danno morale. La liquidazione di ciascuna “voce” dei danni patrimoniali e non patrimoniali. 729
8. La liquidazione del danno biologico dinamico-relazionale e del danno morale consequenziale nei codici civile e delle assicurazioni. Il distinto ruolo del giudizio di “personalizzazione”. 732

## CAPITOLO DICIASSETTESIMO

## DANNO DINAMICO-RELAZIONALE, DANNO MORALE, DANNO “DA REATO” NEL SISTEMA POLIFUNZIONALE DELLE RESPONSABILITÀ

1. L'auspicato superamento della contrapposizione tra “esistenzialisti” ed “anti-esistenzialisti”. 737
2. Contraddizioni e incomprensioni delle decisioni delle Sezioni unite. 738
3. Morfologia e tipologia dei danni non patrimoniali nella giurisprudenza della Cassazione successiva alle sentenze di “San Martino”. 740
4. Gli interventi del legislatore. 745
5. L'evoluzione delle Corti. L'autonomia ontologica e risarcitoria dei danni biologico, morale ed esistenziale. 747
6. Il “decalogo” della Cassazione e il nuovo statuto dei danni risarcibili. 750
7. La distinta riparazione dei danni dinamico-relazionali (biologici e non) e del danno morale. 752
8. L'indagine sul profilo funzionale. Il danno “da reato” come modello funzionalmente autonomo rispetto alla comune responsabilità civile. L'indipendenza strutturale e funzionale dell'art. 185 c.p. dagli artt. 2043 e 2059 c.c. 755
9. La partizione tra danni civili e danni “da reato” sulla base delle diverse funzioni della responsabilità civile. *Punitive damages* e *peine privée*: i rimedi avverso la c.d. *faute lucrative*. 758
10. L'itinerario legislativo, dottrinale e giurisprudenziale del diritto italiano verso il riconoscimento di una funzione punitiva della responsabilità civile, che assolve anche a finalità deterrenti e satisfattorio-compensative. 762
11. L'art. 185 c.p. come “regola di sistema” che disciplina tutti i danni contrattuali ed extracontrattuali, patrimoniali e non patrimoniali “da reato”. L'assolvimento del requisito della “riserva di legge”. La riparazione pecuniaria come autonoma sanzione penale che è “accessoria” rispetto alla pena edittale. 768
12. *Conclusioni*. Verso una nuova classificazione sistematica fondata sulla natura polifunzionale della responsabilità civile. I parametri di valutazione e di liquidazione dei danni “da reato”. 769

## CAPITOLO DICIOTTESIMO

## DALLA RESPONSABILITÀ CIVILE ALLA SICUREZZA SOCIALE

1. I modelli di responsabilità oggettiva e/o assoluta che assicurano la ripara-

- zione dei danni alla persona sul fondamento del mero rapporto di causalità. Il collegamento con i sistemi di valutazione e di liquidazione. 779
2. *Segue*. La *no fault insurance* introdotta nel 1971 nel Massachusetts. L'*absolute liability* israeliana del 1975. L'«alternativa svedese» del 1976. L'*assurance-véhicule* del 1978 in Québec. La *loi Badinter* del 1985 in Francia. Il modello neozelandese di *social security*. 781
3. Il raffronto con l'esperienza italiana. La responsabilità da circolazione di veicoli nell'interpretazione oggettiva della giurisprudenza. *Garde* e responsabilità solidale. 785
4. *Segue*. Alcuni modelli di *compensation* in Italia. Il sistema di assicurazione sociale avverso gli infortuni sul lavoro. Le tecniche di «canalizzazione» della responsabilità. Le finalità correttive dei fondi di garanzia. 789
5. I limiti della *third party insurance* e i vantaggi di un unitario modello *first party* di sicurezza e/o di assicurazione sociale: l'estensione dell'area dei danni risarcibili e l'eliminazione delle disparità di trattamento nella riparazione di identici danni. Il superamento dello scopo di lucro e l'istituzione di un unico ente assicurativo con funzione di cooperazione a carattere di mutualità. 796
6. *Segue*. I sistemi di *social security* realizzano un'allocatione più efficiente dei costi primari e secondari degli incidenti; garantiscono una più razionale e giusta distribuzione dei rischi; impediscono di opporre le eccezioni derivanti dal contratto di assicurazione; favoriscono il meccanismo delle prestazioni periodiche. 800
7. *Segue*. I correttivi da apportare ai modelli di *compensation*. Il problema della deterrenza: il ruolo dei *premiums*, degli strumenti impositivi, delle azioni di rivalsa e delle sanzioni civili e penali. L'adozione di un sistema differenziato di liquidazione che coniughi l'uniformità pecuniaria di base con le esigenze di elasticità e di flessibilità. 806
8. *Rilievi conclusivi*. Spersonalizzazione e moltiplicazione degli statuti di responsabilità. Crisi della concezione individualistica di *tortious liability* e prevalenza del «diritto alla riparazione». L'avvento della *strict liability* e della garanzia assicurativa obbligatoria. I rischi dei modelli misti. Verso un unitario sistema di *social security* che garantisca la più ampia copertura del rischio sulla base del principio di riparazione integrale. 809



LA BUONA STAMPA

Questo volume è stato impresso  
nel mese di settembre dell'anno 2020  
per le Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a., Napoli  
Stampato in Italia / Printed in Italy  
red.nignat - ftc.desgiu

*Per informazioni ed acquisti*

Edizioni Scientifiche Italiane - via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Tel. 0817645443 - Fax 0817646477

Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it)